

RELAZIONE

DELLA PRIMA SOLENNE INCORONAZIONE

Della Prodigiosa Immagine

DI MARIA SANTISSIMA

VENERATA IN TORINO SOTTO IL TITOLO

DELLA CONSOLATA

SEGUITA IL 20 GIUGNO 1829

TORINO

Co' Tipi della Ved. Ghiringhella e Comp.

REVUE

DE LA SOCIÉTÉ ANONYME

Disposizioni che precedettero la Solennità.



Risalito sul Trono de' suoi Maggiori il pio Re VITTORIO EMANUELE, rivolse tostamente il pensiero a restituire al pristino decoro le cose di religione. Tra queste ravvisò meritare particolar cura il culto di MARIA CONSOLATRICE; chepperò, aderendo al comun voto di vedere ridonata in custodia de' Figli di san Bernardo la prodigiosa di Lei Immagine da più secoli in Torino venerata sotto il titolo della CONSOLATA, vennero il dì 16 giugno dell'anno 1819 ristabiliti i Monaci Cistercensi nel possesso del Santuario, e del Monastero della Consolata.

Intenti questi a promuovere la divozione verso la Vergine Santissima, si accinsero zelanti ad officiarne con religiosa esattezza il Santuario, e ad arricchirlo di preziosi convenienti

arredi. Ma al perfetto decoro di questo Tempio augusto, reso celebre per ogni parte del cattolico mondo, mancava ancora un sacro Rito, vale a dire quello dell'Incoronazione della venerabile Immagine, mercè cui gareggiar potesse in dignità e grandezza colle più insigni Basiliche dell'universo.

La sacra cerimonia di cingere d'aureo serto l'augusta fronte della Regina del Cielo, effigiata in certe prodigiose di Lei immagini, è antichissima ne' fasti della Chiesa, e venne mai sempre tenuta in gran conto presso i Fedeli (forse volendo alludere alla mistica corona di stelle, che la gran Madre di Dio ricevette in Cielo dalla Triade eccelsa): che anzi, a maggior suo splendore, venne col tempo ristretta, e riservata al Reverendissimo Capitolo di san Pietro in Roma la prerogativa di praticarla, mercè la liberalità del Conte Alessandro Sforza Pallavicino, il quale lasciò a quello un perpetuo legato per provvedere le corone d'oro, che, secondo la disposizione del pio benefattore, vengono dal prefato Capitolo donate in qualsiasi parte dell'orbe cattolico a quelle miracolose Immagini di Maria Santissima *1, le

*1. Notisi, che quando al ritratto della Beatissima Vergine trovasi pure accoppiato quello del Bambino Gesù, ancor questo si deve incoronare.

quali e per l'antichità della loro venerazione, e per la copia de' miracoli per mezzo loro dal Signore operati, siansi rese particolarmente distinte, e venerande.

Tra le più miracolose Immagini della gran Madre di Dio, che sono venerate per tutto il Cristianesimo, merita senza dubbio di annoverarsi quella detta della CONSOLATA: la storia ce lo attesta, la sperienza ce lo conferma. Eppure, per divina imperscrutabile provvidenza, era essa rimasta sino al presente priva del supremo onore del Vaticano, ed era a noi riservata la consolazione di essere spettatori di una solennità così commovente.

Intenti, come dicevamo, i Monaci Cistercensi a promuovere la divozione verso di questa sacra Immagine, ed il decoro del suo Santuario, volsero il vigilante pensiero al sacro Rito dell'Incoronazione. Così secondando il vivo interno desiderio della miglior parte de' Torinesi di veder coronata qual propria Regina l'amorosa loro Protettrice, presentarono al prefato Capitolo Vaticano, per mezzo del Rev.^{mo} P. Abate D. Venceslao Maria Nasini, Presidente Generale dell'Ordine, supplichevoli istanze corredate degli opportuni autentici documenti comprovanti la santa celebrità, ed antichità del sacro Ritratto, di cui eglino sono attualmente custodi: e con decreto dell'Em.^{mo} Cardinale

Pietro Francesco Galeffi, Vescovo di Albano, Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana, in data del 14 novembre 1828, si acconsentì al chiesto favore, e venne delegato l'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Monsignore D. Colombano Chiaveroti, Eremita Camaldolese, Arcivescovo di Torino, ad eseguire a nome e vece del prefato Capitolo la sacra funzione.

Per rendere vieppiù interessante questa solennità, il regnante Sommo Pontefice Pio VIII si degnò di concedere con suo Breve in data del 7 aprile ora scorso l'Indulgenza plenaria e la remissione di tutti li peccati a' Fedeli, che, debitamente muniti de' santi Sacramenti, avrebbero visitato il Santuario della Consolata una sol volta nel corso degli otto giorni infra designati, cioè nel dì 20 del mese di giugno, giorno destinato all'Incoronazione, e ne sette altri successivi, ed ivi davanti alla sacra Immagine avrebbero pregato S. D. M. per la estirpazione delle eresie, per la concordia tra' Principi cristiani, e per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa.

Ciò seguito, pensarono i Monaci di rendere partecipe dell'ottenuto rescritto S. M. il Re CARLO FELICE, supplicandola a concedere il sovrano suo gradimento per la detta sacra funzione. S. M. intese con verace soddisfazione il religioso annunzio, e punto non esitò a dare

il regio suo consentimento ad un tal fine; che anzi permise, e gradì, che v'intervenissero i Magistrati Supremi, ed i Corpi ragguardevoli della città, ove loro ne venisse fatto da' Monaci apposito invito *1.

Ottenuto il sovrano consenso, ed aggradi-mento, si fecero i Monaci doverosa premura di render formalmente consapevoli della sacra funzione l'inclito Corpo della Città in persona degli Illustrissimi signori Vicario, e Sindaci, invitandolo a prender parte a questa festa tutta nazionale, diretta a palesare in faccia al cielo ed alla terra la divota riconoscenza de' Torinesi verso l'amorosa loro celeste Benefattrice. Tale partecipazione venne dal lodato Corpo con indicibile consolazione accolta, e si aderì dal medesimo al ricevuto invito; che anzi con cospicua liberalità esso volle concorrere nella spesa della solennità, provvedendo la quantità di cera necessaria per tutto il corso della medesima.

Dopo ciò essendo stato creduto conveniente pel maggior lustro della sacra funzione l'intervento eziandio de' Supremi Magistrati, non che del Corpo della R. Università degli Studj, ne vennero fatti da' Monaci particolari inviti a' rispettivi Primi Presidenti, e Priore, e ne ricevettero cortesi favorevoli riscontri in iscritto.

*1 Lettera del Ministero, sottoscritta *Falquet*, in data 11 maggio 1829.

Frattanto Monsignor Arcivescovo Delegato non tardò di pubblicare sotto il 28 maggio scorso una lettera pastorale, con cui rese nota al pubblico la prossima Solennità, e dispose gli animi cristiani a concorrervi con divota frequenza: concedendo inoltre, per accrescere vieppiù lo spirituale vantaggio di questa festività, ottanta giorni d'Indulgenza *in forma Ecclesiae consueta* per la visita, che i Fedeli in ciascun giorno dell'ottava privilegiata avrebbero divotamente fatta al Santuario della Consolata, ivi pregando per la conservazione del regnante Sommo Gerarca, e secondo la pia intenzione di Monsignore. Questa pastorale venne letta al popolo da tutti i Parrochi della Diocesi, i quali non tralasciarono di aggiugnervi quegli spirituali riflessi, che credettero opportuni per sempre più promuovere lo splendore della sacra funzione, e la gloria della Vergine eccelsa.

Disposte così saviamente e regolarmente le cose, mercè il prudente zelo e le sollecite cure del Rev.^{mo} P. D. Leandro Sifredi Abate di governo del Monastero, conveniva tostamente accingersi a parare condegnamente la cappella e la chiesa attigua. Si è però stimato di far prima lavare, pulire e riparare i fini marmi, e gli ornamenti dorati esistenti nell'anzidetta cappella. Si è quindi pensato alla costruzione

di alcune logge nella cappella, affinchè unitamente a quelle già esistenti potessero accogliere un certo numero di distinte persone invitate ad assistere alla sacra funzione. Si è stabilito di raddoppiare l'orchestra, acciocchè fosse capace di un competente novero di filarmonici per l'esecuzione della scelta musica, che doveva poscia contribuire alla santa letizia della festività memoranda: e s'è intrapreso senza risparmio di spesa, o di fatica il grandioso apparato della cappella, e dell'attigua chiesa.

Il maestoso Tempio dedicato all'Apostolo sant'Andrea era in semplice, ma vaga foggia addobbato, ed il Santuario, di cui esso può dirsi l'ampio vestibolo, era adorno di tutto punto sino al cielo della cupola di serici drappi (di color rosso e verde) e di candidi lini (fregiati di stelle e galloni in oro) maestrevolmente intrecciati, e decorati in ogni maniera di sontuosi arredi fatti più risplendenti dalle innumerevoli profuse luminazioni. Basti il dire, che tanto nella chiesa, quanto nella cappella, ad eccezione de' pezzi dorati, più non si vedeva un palmo di marmo o di muro scoperto.

Pendevano all'intorno della cappella sei grandi quadri rappresentanti la storia della prodigiosa invenzione della sacra Immagine; ed all'intorno della chiesa otto altri, in cui si leggevano le seguenti iscrizioni:

I.

MARIA**TREPIDATIONEM . SOLATVR****FIDEM . EXCITAT****DIFFIDENTIAM . ABIGIT****PVSILLANIMITATEM . ERIGIT**

S. P. BERN. serm. de nat. Virg.

II.

QVANTA . FECIT**POPVLO . SVO****BEATA . VIRGO**

S. ANSELM. De excell. B. V. M.

III.

HVMILITATE . PLACVIT**VIRGINITATE . CONCEPIT**

S. P. BERN. Hom. 2 in Missus est.

IV.

REGINA**CVIVS . EST . POTESTAS****IN . COELO****ET . IN . TERRA**

S. Jo. DAMASC. Hom. de nat. B. V.

V.

DABIT . CAPITI . TVO
 AVGMENTA . GRATIARVM
 ET . CORONA . INCLITA
 PROTEGET . TE

Prov. c. 4, v. 9.

VI.

VENI . DE . LIBANO
 SPONSA . MEA
 CORONABERIS

Cant. cap. 4, v. 8.

VII.

ACCIPIT . A . TRIADIS . SOLIO
 SANCTISSIMA . VIRGO
 ET . REDDIT . NOBIS
 MVNERA . IN . EFFIGIE

VIII.

GRATIA . ET . MISERICORDIA
 BEATAE . VIRGINIS
 BENEFICIIS . SVIS
 IRRETIVIT . NOS

S. P. BERN. SCRIB. 4. in cant.

L'addobbamento del *sancta sanctorum*, e dell'altar maggiore corrispondeva intieramente a quello della cappella.

L'esterno della chiesa, ed il chiostro, che tende alla sacrestia, erano pure proporzionalmente adorni, e coperti di preziosi arazzi, e di coloriti drappi vagamente disposti.

La facciata maggiore, non meno che quelle della chiesa di sant'Andrea, e del monastero erano ornate sul gusto dell'apparato della cappella, e vi soprastavano le seguenti iscrizioni composte, e, unitamente alle altre, raccolte dall'eruditissimo P. Lettore D. Gerardo Lissone Cistercense.

Sulla porta maggiore.

AVREO . REDIMITAM . DIADEMATE
 THAVMATVRGAM . DEIPARAE . EFFIGIEM
 CONSOLATRICIS . AFFLICTORVM
 PIE . CASTE . Q . VENERAMINOR.

Sulla porta della chiesa verso ponente.

ADESTE . CIVES . CONVENAE
 ET
 HYPERDVILICO . CVLTV
 CONSOLATRICEM . NOSTRAM
 PROSEQVIMINOR

Sulla porta del Monastero.

BEATA . VIRGO . OMNIBVS
 MISERICORDIAE . SVAE . SINVM . APERIT
 VT
 DE . PLENITVDINE . EIVS . ACCIPIVNT
 VNIVERSI
 CAPTIVVS . REDEMPTIONEM
 AEGER . CVRATIONEM
 TRISTIS . CONSOLATIONEM . PECCATOR . VENIAM
 IVSTVS . GRATIAM
 S. BERN. Serm. de nat. Virg.

Anche la sotterranea cappelletta denominata *delle Grazie* (luogo della prodigiosa Invenzione della sacra Immagine) venne molto leggiadramente adornata.

In somma non vi fu lato od angolo più recondito del Tempio, che non sia stato con eleganza, e splendidezza decorato.

Dato così compimento all'interiore ed esteriore grandioso apparato della chiesa, e cappella, siccome il suono de' sacri bronzi, pare che concorra eziandio ad accrescere la giocondità delle religiose feste, ed a convocarvi i Fedeli, così si pensò ad aggiugnere cinque campane alle tre già esistenti, affinchè formassero una compiuta scala diatonica, mediante la quale potesse il suono loro riuscir maggiormente gradevole.

RELAZIONE

DELLA SOLENNE FUNZIONE

E

DELL' OTTAVA SUCCESSIVA

PRECEDUTA DA BREVE RAGGUAGLIO SULLA NOVENA.



Seguendo la lodevole usanza di prevenire con divota Novena il giorno della Solennità, sul riflesso, che il suono di evangelico labbro contribuisce non poco a disporre gli animi de' Fedeli a festeggiarla condegnamente, venne perciò ad un tal fine trascalto nella persona del Sacerdote Avvocato D. Gerolamo Buzzi un pio, dotto e zelante Oratore. Si accinse egli con ardore all'affidatogli onestissimo incarico, che, ad onta delle angustie del tempo, in cui dovette darvi opera, condusse a lieto vantaggioso termine. La purità dello stile, la vivacità della immaginazione, e la profonda dottrina del giovane dicitore si erano appunto quelle doti, che si richiedevano a celebrare in ciascun giorno della Novena le glorie, e ad eccitare la venerazione di Maria Consolatrice.

Al discorso, che aveva luogo alle ore 11, teneva dietro una messa letta alla presenza del SS. Sacramento esposto, durante la quale, eseguivansi da periti filarmonici esimie composizioni di valenti maestri: veniva quindi compartita la benedizione del SS. Sacramento, che compartivasi pure alla sera con maggior pompa e concorso di popolo precedente il canto delle Litanie Lauretane.

Avvicinavasi frattanto il giorno sospirato da tanti cuori, ed affrettato da tanti voti, nel quale dovea compiersi il gran rito dell'Incoronazione. Brilla sulla fronte d'ognuno la giocondità; arrivano per ogni parte forestieri; le vie già veggonsi popolatissime; già ripieni ne sono gli alberghi; non havvi casa che non accolga e parenti ed amici impazienti tutti di veder a spuntare l'aurora di quel dì, che formar deve un'epoca fortunata per li devoti Torinesi.

La Civica Amministrazione di Torino memore delle molte prove dello special patrocinio di Maria Vergine Consolatrice a pro di questi abitanti, dopo di averli eccitati con suo manifesto del 17 giugno ad illuminare le facciate delle case loro nelle sere del 19 e del 20 di detto mese, vigilia e giorno dell'Incoronazione della s. di Lei Immagine, e ad ornare le vie, nelle quali passar dovea la processione

nel giorno 20, fece distribuire in questa circostanza seimila pani a sollievo degl' indigenti.

Ma, ah! che il cielo pareva ricusare le prossime dimostrazioni di divozione. Perocchè sorsero a poco a poco nella notte precedente alla vigilia gravide nubi, quali, togliendo la vista delle fulgide stelle, minacciavano torbidi, e piovosi col giorno della vigilia anche i dì susseguenti. E già mesti al repentino cambiamento del cielo, gli abitatori delle circconvicine regioni perdevano la cara speranza di poter intervenire all'Incoronazione, quand'ecco sorge ad un tratto gagliardo vento a sgombrare l'orrore del cielo ed a convertirlo in limpida serenità, cangiando insieme il duolo universale in allegrezza più suave.

Dietro l'antico costume introdottosi nella Chiesa di prevenire le feste colla vigilia, doveva da questa aver principio la solenne festività: epperò il giorno 19 alle cinque pomeridiane furono detti i primi vespri con ufficiatura pontificale del P. D. Leandro Sifredi Abate del Monastero: precedette il canto delle Litanie e dell'Inno *Ave Maris Stella*, e la funzione terminò colla benedizione del SS. Sacramento: dopo la quale furono accese, al termine della piccola discesa verso la strada pubblica, accanto al nuovo Ospedale, parecchie macchine di fuochi artificati, lavoro di Pietro Negro di

Varallo; il signor Conte Nomis di Cossilla, Sindaco della prima Classe del Corpo Civico, vi appiccò il fuoco da una loggia attigua al Monastero verso mezzanotte, su cui stavano varj Decurioni, molte distinte persone ed i Monaci. Verso il fine de' fuochi comparvero splendenti di vivissima luce lo stemma della Città, e superiormente l'effigie della venerata Immagine della Beatissima Vergine, che venne salutata dal festoso suono della musica militare, e dai lieti evviva di un sorprendente concorso di spettatori.

L'illuminazione del Santuario e della cupola venne adattata all'ordine dell'esterna architettura, e riuscì quanto dir si possa maestosa e piacevole: corrispondeva intieramente quella della porta maggiore del Santuario, e di tutto il Monastero tanto interiormente che esteriormente. Nè si tralascierà per noi di accennare ad onore degli abitanti di questa Metropoli con quanta premura e splendidezza abbiano essi corrisposto all'invito della Civica Amministrazione sopraccennato di illuminare la facciata delle case loro. Dai più superbi edificj alle più umili casipole ciascuno pagò, secondo le proprie forze, l'ossequioso tributo alla Vergine Santissima così nelle piazze e nelle vie più popolose, come in quelle men frequentate, e negli stessi vicoli appartati.

Si distinguevano per la copia e per la simmetrica disposizione de' lumi non pochi palazzi, e molte case di privati; potendo guardarsi come universale la gara fra gli abitanti di ogni classe di dare, per così dire, la misura della loro divozione verso la Divina Madre collo sfoggiare in questa manifestazione di gioja.

Più ridente assai dell'usato sorse finalmente l'aurora del memorabile giorno salutata dal giulivo suono de' sacri bronzi, e dal festivo plauso di un'infinita moltitudine di impazienti devoti.

Il dì adunque sabbato 20 giugno, alle ore nove del mattino, i Supremi Maestrati, il Corpo Civico *1 e la R. Università in forma solenne, il Corpo Diplomatico, i Ministri di Stato, molte cariche di Corte, ed i Confratelli e Consorelle della primaria Compagnia della Beatissima Vergine della Consolata si raccolsero nel Santuario; poco stante Monsignor D. Colombano Chiaveroti nostro Arcivescovo, Delegato dal Capitolo Vaticano, vi fu ricevuto alla porta maggiore dai Sindaci della Città, e dai Monaci: entrato nel Santuario, egli consegnò al P. Abate Sifredi le due auree Corone mandate dal prefato Capitolo di Roma, ed il P.

*1 Il Corpo della Città fece in questa circostanza l'offerta di un grosso cero del peso di libbre 36.

Abate prestò nelle mani di Monsignore il prescritto giuramento.

Letto quindi il succitato decreto dell'Eminentissimo Cardinale Galeffi di concessione e delegazione, Monsignore benedisse nella prescritta forma le anzidette Corone, le quali vennero quindi, attorniate da otto torchie accese, portate e riposte accanto all'altare *ad cornu Epistolae*; ed in seguito si lesse l'Indulgenza in forma di Breve concessa da S. S.

Prima che incominciasse la Messa celebrata dal sig. Canonico Arcidiacono Ferraris, assistito dal Rev.^{mo} Capitolo della Metropolitana, e servito dagli alunni del Ven. Seminario, i Monaci si erano recati alla porta del chiostro a ricevervi le LL. AA. S. e R. il sig. Principe Carlo Alberto, e la signora Principessa Maria Teresa di Savoia Carignano, le quali mosse da quello spirito di religiosa pietà, che è il distintivo carattere dell' Augusta Stirpe, da cui discendono, erano venute la sera innanzi dalla loro villa di Racconigi per assistere in un coi Serenissimi Principini Vittorio e Ferdinando, loro figliuoli, a questa santa e memoranda Funzione: gli eccelsi Personaggi vennero ossequiati dai Monaci, ed accompagnati col numeroso loro Corteggio alla tribuna per essi preparata.

Fra la Messa, Monsignor Arcivescovo, che vi assistette dal Trono, disse una eloquente

dei tre illustri Oratori servì di grato e proficuo pascolo spirituale pe' devoti ascoltanti.

In tutti quattro i giorni, compresa la vigilia, la musica a doppia orchestra venne eseguita da valenti professori: la musica della Messa del sabbato è stata scritta dal Maestro Ottani; quella della domenica dal giovane compositore Giovanni Turina, il quale in età di soli 19 anni ha dato con questo suo primo pubblico lavoro, e specialmente nel *Credo*, una vantaggiosa idea delle felici sue disposizioni a maggiormente distinguersi: il lunedì venne eseguita la rinomata musica del Maestro Mayer. I Vespri furono tutti di buona ed armoniosa composizione del sig. Carlo Minocchio direttore dell'orchestra del Santuario.

In somma il sacro Rito dell'Incoronazione della prodigiosa Immagine di Maria Consolatrice fu fatto con quella magnificenza, da cui non vanno mai scompagnate le grandi Feste o civiche, o secolari: essa corrispose pienamente al religioso zelo, ed alle sollecite cure de' MM. RR. Monaci Cistercensi, gelosi e fortunati custodi di così prezioso Deposito.

Prima però di passare a dar ragguaglio dell'Ottava, stimiamo conveniente di far cenno della particolar divozione dimostrata nel secondo giorno dalla pia Società de' Figli di Maria Vergine Addolorata, e nel terzo dalle pie

Società di S. Giuseppe e di S. Anna canonicamente erette nel Santuario della Consolata, accostandosi ivi alla Sacra Mensa con edificante pietà, ed umile riverenza. Il commendabile loro esempio venne quindi la mattina del mercoledì dalla Confraternita della SS. Trinità di Torino, come pure da quella del SS. Nome di Gesù, detta di S. Michele, di Chieri, con pari religiosa disposizione seguito.

Passando ora ad accennare le Confraternite ed i Corpi, che visitarono processionalmente pendente il corso dell' Ottava privilegiata il Santuario della Consolata, abbiamo divisato di formarne a maggior chiarezza il seguente elenco:

Domenica a sera la Confraternita del Santissimo Sudario alla Benedizione.

Lunedì dopo pranzo il Corpo dell' Accademia militare.

Martedì a sera la Confraternita del SS. Nome di Gesù alla Benedizione.

Mercoledì il R. Albergo di virtù, le Rosine, ed il R. Spedale di Carità = alla sera la Confraternita della SS. Annunziata alla Benedizione.

Giovedì

Venerdì a sera la Confraternita di S. Rocco alla Benedizione.

Sabato mattina le Dame di San Paolo = a sera la Confraternita dello Spirito Santo alla

Benedizione preceduta dal *Te Deum*, colla quale venne dato compimento alla Solennità memoranda.

Le Confraternite anzidette gareggiarono tra di loro sia nel numeroso divoto concorso, che nelle splendide obblazioni, le quali ciascheduna di esse fece ad onore di Maria Vergine incoronata.

Egli è certamente da notarsi, che tanto nel corso della Novena, quanto nei tre giorni della Festa e cinque successivi, a malgrado della folla, che (massime nei tre giorni suddivisati) mai non cessò di accorrere al Santuario dallo spuntar dell'aurora allo apparir delle tenebre, non accadde il menomo disordine, mercè specialmente dell'opera incessante e dello zelo del sig. Avvocato Alberto Marengo, stato destinato a direttore, e conservatore del buon ordine nell'interno del Sacro Tempio.

E non solo nel Santuario, ma eziandio per la Città non succedette in questa circostanza veruno scompiglio o disgrazia: e mentre egli è incontrastabile doversi questo lieto successo ascrivere alla Sovrana assistenza della Vergine augusta, non può però rinvocarsi in dubbio che assai non v'abbia cooperato colle provvide sue disposizioni il sig. Comandante della Città di Torino, il quale ordinò che buon numero di

soldati venisse destinato alla conservazione del buon ordine per la Città, e pei contorni; e ne spedì al Monastero numeroso drappello, che ivi restando e dì, e notte pel corso dei tre giorni della Solennità, non lasciò mai di vegliare acciò si mantenesse il decoro de' divini uffizj, e il convenevole contegno nel Santuario.

E non riuscì certamente difficile la conservazione del buon ordine durante la Solennità, poichè gli accorrenti non da vano spirito di curiosità, o da sinistra intenzione venivano al Santuario guidati, ma vi si avviavano, spinti da sincera e verace divozione, e da santo desiderio di venerare condegnamente l'incoronata Regina, deponendo a' piedi de' Ministri della Penitenza le loro colpe, ed accostandosi ai Divini Misterj con una commovente disposizione.

In somma la Solennità dell'Incoronazione della prodigiosa Immagine di Maria Consolatrice venne accompagnata dalle più fauste circostanze. Non occorre il menomo infortunio sia quando venne eseguito, che quando fu tolto il difficile e maestoso apparato. Non nacque il menomo inconveniente nelle preparatorie disposizioni: anzi parve che persino il Cielo abbia con propizia serenità arriso a' nostri voti, e contribuito alla maggior letizia di questa Solennità memorabile.

Data così con disadorno stile una, per quanto ci fu possibile, esatta e succinta notizia di quest' inclita Solennità, altro più non ci resta, che di far onorata menzione di que' preclari ingegni, che in sì lieta occasione fecero risuonare le sponde della Dora e dell' Eridano di soavi, e giulive canzoni, temperate al suono delle cetre loro armoniose, di que' versi vogliam dire, che vivranno lunga stagione ad onta del tempo, e rammenteranno alle future età l'età nostra, che verrà da' tardi nipoti con invidiosa riverenza ricordata.

Molte furono le composizioni poetiche che uscirono alla luce in questa sacra occorrenza, le quali, siccome sparse quà e là, non ci viene in acconcio di farne parola: ci limiteremo pertanto a far menzione della leggiadra raccolta che ne venne fatta dal signor Giacinto Andrà pensionato letterario di S. M., sotto il titolo di Ghirlanda poetica dedicata al Rev.^{mo} Padre Abate Sifredi, intrecciata di varj fiori poetici, offerti da parecchi pii ed ingegnosi scrittori, di cui si accenna in seguito il nome, e la qualità delle composizioni:

Dedica latina, ed ode del Raccoglitore.

Sonetto del Professore Carlo Lobetti.

Sonetto di Carlo Pàsa.

Ode latina dello stesso.

Carme latino dello stesso.

Ode di Gio. Matteo Romano.

Sonetti tre del Chierico Luigi Chirola.

Cantata di Filippo Scovazzo.

Ode saffica di Luigi Detoma.

Sonetti due dell'Avv.^o P. P. V.

Inno dell'Avvocato Enrico.

Sonetto del Prof. Marco Arnaud Teologo.

Ode del Sacerdote Luigi Richeri.

Sciolti di fr. Angelo Bruna Agostin.

Sonetto del ch. Felice Pastore.

Sonetto del Raccoglitore.

Decassillabi di Luigi Fara.

Ode di Tommaso Giordano.

Inno latino di Carlo Felice Pasca.

Le Società di S. Giuseppe, e di S. Anna erette nel Santuario, diedero esse pure un pubblico segno di esultanza, offrendo a Maria incoronata un tributo di lode composto di due sonetti dedicati al degnissimo Padre Abate prelodato.

Tu intanto, cristiano lettore, che su queste pagine apprendesti il racconto dell'Incoronazione di Maria Consolatrice, e commosso ne rimanesti; arresta per poco l'attonito pensiero, e dimmi: se tanto ti compiaci nel ricordare

le glorie di Maria in terra, qual non dovrà essere il tuo giubilo, se ti sarà dato di contemplarle in Cielo? Questo pensiero t'è caro, il so; lo è pure a me stesso. Orsù dunque, affidati alla protezione di Maria, incamminiamoci alla volta del Cielo.

Con permesso.

9/1

